

ubicazione

regione	Toscana
provincia	Lucca
comune	Stazzema
settore	Matanna
toponimo/località	Buca della Vena

interesse

interesse scientifico	mineralogia
interesse contestuale	storico culturale
valutazione interesse	rappresentativo
grado interesse	internazionale

stato di conservazione

attributo/condizione	discreto
rischio degrado naturale	inesistente
rischio degrado antropico	medio



descrizione geologica, naturalistica e paesaggistica

La miniera di Buca della Vena appartiene al distretto metallifero dell'Alta Versilia e si trova nel settore centro-meridionale delle Alpi Apuane. La zona concentra le maggiori mineralizzazioni e tipologie giacimentologiche che, in epoche diverse, hanno dato luogo ad intense attività estrattive.

La mineralizzazione si è qui impostata tra le filladi tormalinizzate del basamento paleozoico (Scisti di Fornovolasco) e la copertura carbonatica triassica (Dolomia "Grezzone") del Complesso metamorfico delle Alpi Apuane. Essa è sub-parallela alla scistosità della fase tettonica compressiva (D1 ed è quindi conforme al quadro evolutivo generale del gruppo montuoso).

Negli ultimi decenni, a Buca della Vena sono state identificate oltre 80 specie mineralogiche, di cui 10 nuove in natura [*allanite-(La)*, *apuanite*, *dessauite*, *marrucite*, *pellouxite*, *pillaite*, *rouxelite*, *scainiite*, *stibvanite-2O* e *versiliaite*] e per gran parte non ancora rinvenute in altre località nel mondo. Tra questi nuovi minerali, i più significativi sono sicuramente l'*apuanite* e la *versiliaite*, appartenenti al gruppo degli ossi-solfuri di ferro e antimonio.

Un'altra peculiarità di Buca della Vena è il rinvenimento di solfosali aciculari di piombo e antimonio, che contengono anche cloro e ossigeno. Del tutto singolari sono poi le locali concentrazioni di berillo nelle vene di calcite, nonché la presenza di numerosi e rarissimi minerali di vanadio come elemento principale (*carelianite*, *derbylite*, *stibivanite*, ecc.).

Le prime notizie di attività mineraria a Buca della Vena risalgono al Medioevo e precisamente alla fine del XIV sec. Una ripresa estrattiva si segnala nel corso del Cinquecento, con il passaggio del territorio sotto la signoria dei Medici di Firenze. Riscoperto nel 1845 dopo un lungo periodo di abbandono, il cantiere minerario è stato definitivamente chiuso nel 1987-88, a seguito della diminuzione della domanda di minerale di bario (Ba) con pirite e magnetite. Sul posto sono ancora visibili alcune rilevanti testimonianze di archeologia industriale.

descrizione del grado di interesse

La miniera di Buca della Vena rappresenta il geosito mineralogico più rilevante del comprensorio apuano, poiché conserva numerose specie rare, rarissime e perfino esclusive delle Alpi Apuane. Il luogo si distingue anche per la presenza di fasi minerali complesse che presentano un'insolita composizione chimica verificatasi in particolari condizioni chimico-fisiche di cristallizzazione, che raramente si riscontrano in natura.

Queste particolarità, uniche nel loro genere, rendono il giacimento un geosito di interesse internazionale, riconosciuto dalla comunità scientifica mondiale.